

Sbloccata la trattativa da un incontro Psi-Psdi. Oggi il consiglio regionale

Possibile ora la giunta di sinistra

Anche i socialdemocratici per mantenere l'assetto politico e istituzionale - Riunioni dei comitati regionali dei partiti - Nessun commento dai dc - Positivo scambio di idee PCI-PR

La situazione di stallo si è sbloccata. La crisi di governo alla Regione — trascorsi quasi cinque mesi esatti dal voto popolare di giugno — si avvia a una soluzione positiva. Nel giro di un tempo che si spera sia il più breve possibile, dovrebbe essere eletta una nuova giunta di sinistra. Le riserve e difficoltà a riguardo manifestate dai Psdi sembrano cadute. Oggi in consiglio i partiti prederanno ufficialmente atto degli ultimi sviluppi della trattativa e si avrà senz'altro un calendario più preciso della stretta finale.

legazioni del Psi e del Psdi, guidate dai rispettivi segretari regionali, Pino Marango e Sergio Tappi. Al termine, socialisti e socialdemocratici hanno diffuso un comunicato congiunto. «La crisi alla Regione, la cui soluzione è indilazionabile — si legge nel testo — può essere risolta mediante il mantenimento dell'assetto di giunta e di quello istituzionale così come realizzato nella passata legislatura». Si tratta, dunque, di uno sviluppo, di un passo importante nel confronto tra i partiti. Da tutte le forze politiche interessate direttamente alla riconferma della coalizione di sinistra vengono, a questo punto, pro-

nunciamenti positivi. Il comunicato di ieri mattina di Psi e Psdi costituisce un nuovo elemento che rafforza l'ipotesi di eleggere la giunta in tempi brevi. Più tardi un altro documento è uscito dalla riunione (pomeridiana) del comitato regionale socialdemocratico. Nel comunicato conclusivo si prende atto che la proposta di un esecutivo minoritario laico non è praticabile e che ormai bisogna dare alla Regione rapidamente un governo di sinistra. Il comitato regionale del Psdi «giudica che vada in ogni caso assicurato il mantenimento di un'intesa istituzionale tra tutti i partiti democratici e regionalisti» — è scritto nel comunicato — che deve essere a base di ogni soluzione di governo». Il Psdi, inoltre, promuoverà «alla luce dei risultati delle prossime elezioni amministrative del 1981 una verifica diretta a realizzare soluzioni valide e politicamente stabili per la Regione». Il comitato regionale del Psdi «propone pertanto di esaminare con gli altri partiti democratici la possibilità di giungere al "congelamento" sino al termine suddetto dell'assetto politico della giunta e degli uffici del consiglio».

Rinviato l'incontro con gli amministratori

Montalto: il governo ha fretta solo per il via ai lavori

La riunione col ministro slittata al 6 novembre - Emesse 14 comunicazioni giudiziarie contro dirigenti dell'ENEL - Una mozione del Pci al consiglio regionale: «Piene garanzie di sicurezza ai cittadini»

Per la centrale nucleare di Montalto il governo ha fretta solo quando si tratta di avviare i lavori. Poi quando invece c'è da incontrare gli amministratori della provincia di Viterbo e del comune allora la fretta scompare e cominciano i rinvii: la riunione col ministro dell'Industria slitterà al 6 novembre; Bisaglia ha fatto dire che stamattina ha la riunione del consiglio dei ministri e che poi vuol parlare con la commissione competente del Senato. Eppure non era certo di rinvii che aveva bisogno una questione così difficile e delicata come

quella del confronto coi rappresentanti della popolazione di Montalto. Nella vicenda centrale c'è anche da registrare un'altra novità: ieri il pretore Gianfranco Amendola ha emesso quattro comunicazioni giudiziarie contro altrettanti dirigenti e tecnici dell'Enel in cui si ipotizza il reato di omissione d'ufficio. Amendola — come è noto — ha aperto sulla questione una indagine dopo che il «Comitato cittadino montaltese» aveva presentato un denuncio contro l'Enel e il CISEN per la mancanza di sufficienti misure di sicurezza specie in relazione alla natura sismica del sito prescelto.

L'inchiesta su Francischi e soci fa comprendere meglio il volto della criminalità a Roma

La nuova «mala», dai racket alla droga

La scoperta del grosso traffico di eroina tra la capitale, Milano e la Lombardia fa segnare una «svolta» nelle indagini - Un «pool» di quattro magistrati indagherà sui legami della banda

Alle 18 al teatro Centrale

Manifestazione con Pajetta per salvare Kim Dae Yung

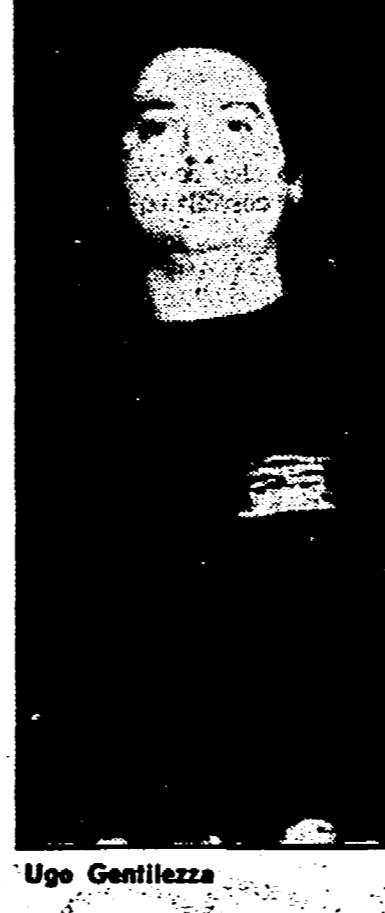


La grossa operazione anti-droga che ha portato all'arresto di oltre trenta persone in tutta Italia ha incuriosito gli stessi investigatori. La magistratura ha dimostrato un interesse particolare sulla organizzazione del traffico tra Roma e Milano. La caspiglietta soprattutto da vecchi esponenti della mala romana e da «insospettabili» come Claudio Francischi, l'ex pilota rapito e figlio del lotizzatore Carlo. Tanto è vero che il giudice Palma Niko, che insieme al procuratore capo Gallucci ha coordinato la prima parte delle indagini, sarà affiancato da un «pool» di altri tre magistrati, Summa, Rotundo e De Fichi. Sono in pratica gli stessi che dall'inizio dell'anno stanno lavorando sul fenomeno resistito a Roma, insieme a polizia e carabinieri e ad un altro gruppo di «esperti» dell'Istituto di medicina legale della università. L'operazione avviata da oltre due mesi e solo in parte conclusa martedì notte ha segnato dunque una specie di svolta nelle inchieste sul giro della droga, non solo a Roma. Certamente nella capitale il fenomeno ha assunto proporzioni gigantesche, con interessi che vanno ben oltre lo stesso traffico di eroina o cocaina. Ed indagare sulla droga significa raccogliere «per strada» pezzi di un mosaico che comprende tutti i «rami» della criminalità organizzata. Non è stata dunque casuale la scoperta, avvenuta durante le indagini sulla banda di Francischi, Gentilezza e soci, di altre attività altrettanto gravi, come il racket del estorsione. Uno dei trafficanti arrestati Luliginio Grassi, un pilota automobilistico

come Francischi, sarebbe anche legato ad una agguerrita banda di taglieggiatori. Ecco un esempio concreto di come un'indagine sui veri trafficanti d'eroina (non i soliti consumatori spacciatori), possa condurre su altri lidi. Francischi è un nome relativamente semplice costringere gli imputati commercianti a pagare le tangenti mensili per le protezioni. E basta mettere insieme tre o quattro persone decise — dice un funzionario di polizia — e la banda di taglieggiatori è nata. Tanto più facile è per un gruppo di malviventi già formato e specializzato come ad esempio nello spaccio di droga. E ancora troppe poche volte «gruppi spontanei» di taglieggiatori hanno trovato in fondo, con la totale sconfitta della gang, i commercianti trovarono la forza e il sostegno per dire «no» a continue ricatti, denunciando nomi e cognomi delle sanguisughe. Ancora oggi c'è qualche caso isolato, in alcuni quartieri della città, di commercianti coraggiosi. Ma sono pochi, e probabilmente il loro «eroismo» non servirà a nulla senza la partecipazione di tutti gli altri. E' di ieri un episodio significativo. Nella zona Tiburtina, una delle tante targate dai taglieggiatori, la titolare di una macelleria ha permesso con la sua denuncia di arrestare il ricattatore. Si trattava addirittura di un suo ex dipendente, un certo Ennio Camilli di 27 anni, abitate in via Laurentina 83. Più di un mese di interrogatori, la notte dell'11 ottobre, qualcuno a bordo di



Claudio Francischi



Ugo Gentilezza

Soluzione del «problema energia» e al tempo stesso piene garanzie di sicurezza per tutti i cittadini: sono questi i nodi della mozione che il Pci presenterà oggi al consiglio regionale sulla questione della centrale nucleare di Montalto dopo che la vicenda è stata riaperta in maniera unilaterale e d'autorità con la decisione di far riprendere i lavori. Nella loro mozione (che porta la firma dei consiglieri Gianni Borgna, capogruppo alla Regione, Oreste Massolo, vicepresidente del consiglio, Esterino Montino e Guerrino Corradi) i comunisti richiedono fermamente al governo di sospendere l'autorizzazione alla ripresa dei lavori fino a quando non saranno intervenuti tutti i chiarimenti e le misure necessarie. L'ordine del giorno si apre con una ferma critica all'operato del ministero dell'Industria che col suo comportamento «crea nuove difficoltà e tensioni» invece di agevolare con decisioni corrette la realizzazione della centrale. Su una questione tanto delicata il problema vero «è quello di assicurare piene garanzie sulla sicurezza della centrale» e di cercare attorno alla sua realizzazione il consenso degli enti locali e della popolazione. Serve allora un'opera di informazione e di sensibilizzazione alla quale il governo si è sinora sottratto. «Il piano energetico — è detto nella mozione — non è rinviabile e si deve basare sul risparmio, sulla utilizzazione del carbone, sulla riattivazione delle centrali idroelettriche, sulle fonti alternative rinnovabili e sulla costruzione di un numero limitato di centrali nucleari possibili solo nel rispetto di tutte le condizioni di sicurezza degli impianti e di tutela della popolazione». La richiesta immediata è quella di un incontro tra rappresentanti del governo a Montalto di Castro coi comitati del comprensorio, con la provincia di Viterbo, con la

Regione, i sindacati, i cittadini. Questo incontro è la sede opportuna per verificare assieme tutti gli impegni necessari a assicurare il massimo delle garanzie per la sicurezza e la salute della gente. I punti che i comunisti indicano sono sostanzialmente quattro: 1) condizioni di sicurezza della centrale e eventuali misure da adottare anche sulla base delle indicazioni scaturite dalla recente conferenza di Venezia; 2) comunicazione ufficiale dei risultati cui è pervenuta la commissione Ippolito sulla idoneità del sito di Pian del Cangini; 3) attenta verifica dell'attuazione della convenzione stipulata tra il comune di Montalto e l'Enel e eventuali modifiche che appaiono opportune per migliorare le garanzie sulla sicurezza; 4) indicazione dei principi fondamentali del piano di emergenza che deve nascere dal confronto tra l'Istituto superiore di sanità, Enel, unità sanitarie locali anche allo scopo di potenziare nella zona i presidi sanitari che devono essere rapportati alla presenza dell'impianto nucleare.

«Propaganda» terrorista a San Basilio

Volantini delle Br alla stazione del metrò «Furio Camillo»

L'altra mattina a San Basilio, ieri sui marciapiedi della metropolitana, alla stazione «Furio Camillo». Le Br si sono fatte vive con volantini, manifesti e uno striscione. Alla Digos sono preoccupati per il ricomparire dei messaggi del gruppo terrorista, che da tempo aveva smesso la sua «propaganda». L'altra mattina, in via Fabrianò, a San Basilio, sul muro di un edificio, davanti alla sezione democristiana è stato trovato uno stendardo rosso con la stella a cinque punte. Accanto un manifesto siglato «Colonna 28 marzo». Nel testo c'è un invito a «ripetere la lotta nelle nuove condizioni per non farci annientare». Segue un appello a organizzare «nuclei di resistenza» i quali avrebbero il compito, secondo il farnetico messaggio, di lotare contro «lo sfruttamento del lavoro precario e nero, contro la chiamata nominale, strumento di controllo e revisione dei proletari disoccupati». Il manifesto si conclude con un appello finale «per la costruzione del proletariato armato, per lavorare tutti, lavorare meno!». Un pacco di volantini, sempre firmati «Colonna 28 marzo» sono stati trovati in via Cherso, davanti a uno stabile di proprietà del Comune. Infine, ieri mattina, un'ottantina di manifesti con lo stesso testo dell'altro giorno e il medesimo slogan «per lavorare tutti, lavorare meno» sono stati trovati abbandonati ai piedi della stazione metropolitana «Furio Camillo». Tutto il materiale rinvenuto è stato consegnato ai funzionari della Digos. La ripresa dell'iniziativa «propagandistica» delle Brigate rosse, non solo a Roma, ma anche in altre città, è testimoniata anche da un volantino trovato a Milano, che contiene riferimenti alle recenti sommosse nelle carceri.

Il piano del Comune e dell'Acqa per trasformare e potenziare i vecchi impianti di illuminazione pubblica

Tra due anni la «luce gialla» in tutta la città

Costano di meno e rendono di più (fino a tre volte) le lampade ai vapori di sodio - Gli interventi già realizzati e quelli da realizzare - Come può cambiare la vita di un quartiere - Un capitolo per le borgate, un altro per i grandi quartieri dormitorio

Luce bianca o luce gialla? Lampade a incandescenza o ai vapori di sodio a bassa tensione? Ci sono state quelle vivaci polemiche (spesso nemmeno tanto disinteressate) sulla scelta del colore che deve avere la luce artificiale della città, ma è un fatto che il piano del Comune e dell'Acqa per trasformare e potenziare tutti gli impianti di illuminazione pubblica stando avanti a passi forzati. Alla fine del 1982, questa è la scadenza fissata. Roma di notte sarà più gialla (come il Palatino o le barchine del Tevere, tanto per fare alcuni esempi) e anche più luminosa perché le nuove lampade al sodio che vengono piazzate un po' in tutta la città rendono di più di quelle a incandescenza, fino a tre volte. Il punto sullo stato di attuazione del piano è stato fatto ieri mattina in Campidoglio in una conferenza stampa tenuta dagli assessori Della Seta (servizi tecnologici) e Nicolini (cultura). La scelta della luce gialla, hanno detto i due assessori, non è stata dettata tanto da motivi estetici (si può discutere legittimamente se un monumento o una piazza sono più o meno valorizzati dalle lampade bianche o da quelle gialle), quanto da motivi di carattere economico e, perché no, sociale. Obiettivo del piano, infatti, è illuminare la città quanto più possibile, perché più luce vuol dire più sicurezza, più vita associata

(soprattutto in quei grandi quartieri dormitorio che di notte si trasformano in ocure terre di nessuno), e nello stesso tempo, abbassare al massimo i costi. La luce gialla, la lampada ai vapori di sodio, risponde proprio a queste esigenze: perché illumina di più, consuma di meno e ha una durata molto più lunga. Quando il piano sarà totalmente attuato, l'Acqa potrà risparmiare un miliardo all'anno in spese per l'energia e una spesa uguale per spese di esercizio. Senza contare che la città sarà più luminosa. D'altra parte, che la scelta dell'amministrazione comunale sia giusta lo dimostra anche un altro fatto e cioè che

la luce gialla stanno facendo ricorso tutte le più grandi città europee e molte città italiane. «Pensato» tre anni fa, il piano è stato reso esecutivo il 2 settembre dello scorso anno. Prevede una spesa complessiva di 44 miliardi divisa in tre stralci, uno per ogni anno fino al 1982. Naturalmente un capitolo particolare è dedicato alle borgate, un altro ai quartieri dormitorio della fascia intermedia della città, un altro ancora ai monumenti, la maggior parte dei quali di notte si spengono, spariscono, come se, senza sole, non valesse nemmeno la pena guardarli. Le luci gialle, è il caso di dirlo, non verrà dall'alto. Il piano, infatti, è stato messo a punto sulla base delle richieste venute da tutte le circoscrizioni e sono state le stesse circoscrizioni a decidere i tempi degli interventi. Riportare per intero il piano, con i tempi e le spese previste, sarebbe impossibile. Qui accanto pubblichiamo soltanto gli interventi del 1980; quelli già terminati, quelli in corso e quelli progettati.



Cento monumenti da accendere ma prima di tutto viene Bernini

E' una luce in qualche modo «speciale», proprio perché illuminerà cento monumenti sparsi in tutta la città. Ma c'era una scadenza da rispettare, una priorità. Quest'anno, fino al 1980, è il trentesimo dopo la morte di Gian Lorenzo Bernini, è l'anno dedicato al barocco. Proprio per questo si è deciso di intervenire prima di tutto su dodici monumenti berniniani di particolare valore: entro la fine di quest'anno, cioè nel prossimo dicembre, saranno illuminati: il Tritone, le Api, la Chiesa di Sant'Andrea al Quirinale, il Palazzo del Quirinale (diorama), il Palazzo di Giustiniani, il Palazzo di Montecitorio, il Palazzo di Spagna, la Chiesa di San Tommaso, la Chiesa di Santa Maria della Mercede, piazza di Spagna, piazza di Baroccia, piazza della Minerva (Obelisco-Elettro), piazza Navona (fontane), piazza Sant'Angelo (angelo), Palazzo Chigi-Odescalchi, Chiesa di Santa Bibiana. Gli altri monumenti prescelti (lo ricordiamo, in tutto sono cento) saranno illuminati entro la fine del 1981. Riferimento a Roma di notte è il motto che il Comune si è dato. Non a caso mentre si lavora per illuminare i monumenti, si organizzano tutte le sere gite guidate a Roma, due passi di sera è il nome dell'iniziativa presa dalle cooperative «Città del sole» con il patrocinio dell'Assessorato alla cultura. Dal primo al trentesimo novembre saranno organizzati una serie di itinerari. Il primo appuntamento è proprio per domenica, alle 21 in piazza del Campidoglio: «Vita ai musei espositivi».

- IMPIANTI IN ESERCIZIO: Quirinale e adiacenze; Terme di Caracalla e adiacenze; Banchine del Tevere; Borgata perimetrata Fidenes; Settecamini; Fiumicino Nord e Sud; Primitivale; Prima Porta; Grottarossa; Tomba di Nerone; per una spesa complessiva di circa L. 2.700.000.000.
- IMPIANTI PER I QUALI SONO IN CORSO I LAVORI: Vialdotto Corso Francia; Quartiere S. Lorenzo; Castel Giubileo; Torre Maura; Fincocchio; Capanna Murata - Valle Fiorita; Belvedere; André; Ponte Linaria; Casal Morena; Capannelle Vecchia; Setteola Trigoria; Divino Amore; Dragone Quattrocchi; Trullo; Monte delle Caverre; Petrelli; Pisana - Bravetta; - Traforo del Gianicolo; Monte Spaccato; per una spesa complessiva di L. 4.400.000.000 circa.
- IMPIANTI PER I QUALI SONO STATI ESEGUITI I PROGETTI: Figneto; Cava Pace; Grottone; Borghesiana; Castel di Leva; Acqua Posse; Massalupo; Casalotti Tiro a Volo; Colle Giustiniani; per una spesa complessiva di L. 1.100.000.000 circa.